Anno XXVIII — Mercoledì 21 Novembre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 278

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Polemiche inutili

Noi abbiamo parecchie volte biasimato i nostri burocratici sistemi amministrativi, che sono troppo spesso causa che molte cose buone vengano paralizzate, e nemmanco non si possano mandare in esecuzione.

Parrebbe che finalmente anche il Governo voglia porre riparo a questo triste andamento della nostra amministrazione, come ne è prova il recente decreto sull'organizzazione del ministero delle finanze. Auguriamo che il Governo non s'arresti al principio di quest'opera di tarda riparazione, ma proceda arditamente alla riorganizzazione di tutti gli altri dicasteri dello Stato.

Finora dunque, con questa malaugurata centralizzazione, tutto dipende dal potere centrale essendo le autorità provinciali semplici esecutrici di quanto viene loro comandato. Non comprendiamo perciò i biasimi che si fanno a queste autorità, quando esse eseguiscono ciò che la carica che coprono loro impone.

Nei giornali cittadini si è fatta nelle scorse settimane una curiosa polemica sopra un opuscolo di egregia persona, che era una pepata carica a fondo contro le nostre autorità prefettizie locali che si seguirono dal 1866 in poi.

Noi non abbiamo voluto entrarci affatto in quella polemica, nè abbiamo alcuna voglia di riaprirla ora; osserveremo semplicemente che a noi, appena letto l'opuscolo, parve che quelle censure avevano preso un indirizzo sbagliato, poichè esse avrebbero dovuto colpire tutti i ministri che si susseguirono dopo il 1860 a Torino, Firenze e Roma, e nessuna e ben poca responsabilità hanno dei mali deplorati nell'opuscolo le prefetture di Udine, di Napoli, di Catania, o di Grossetto ecc. ecc.

C'è poi ora in molti il vezzo, come anche in certi giornali, di portare sempre innanzi l'esempio dell'Austria, quasichè nel vicino impero tutto procedesse nel miglior modo possibile.

In Italia dopo il 1859 in molte cose si è imitata la Francia, e non saremo noi certo a sostenere che si sia fatto bene. Ma è poi proprio vero che ora si dovrebbe imitare l'Austria.... con la probabilità di fare ancora peggio?

A noi accade molto spesso di leggere nei giornali austriaci delle critiche (non però così scortesi e bavose, come si usa da noi) contro gl' inconvenienti di quell'amministrazione, e citare ad esempio l'eccellenza, come essi dicono, dell'amministrazione prussiana.

Purtroppo in Italia, i primi a denigrare la patria e le patrie istituzioni sono gl' italiani stessi, e da questa brutta abitudine non rifuggono nemmeno uomini di coltura e di meriti incontenstabili.

Le polemiche del resto quando tirano troppo in lungo non interessano nessuno, e il pubblico non se ne cura più di quel tanto.

Che nell'amministrazione dello Stato ci sia molto da mutare oramai lo dicono tutti, cominciando dagli uomini che si trovano al Governo.

La difficoltà sta nel trovare il modo addatto per intraprendere i desiderati cambiamenti, affinchè invece di mutare in meglio non si muti in peggio.

L'Italia ha sopratutto bisogno di discentramento, ma per attivarlo non è certo consigliabile di imitare l'Austria, dove, per qualunque nonnulla i *governatori* sono costretti di andare a Vienna a ricevere l'imbeccata ministeriale, e non di rado avviene che dopo note, telegrammi, viaggi e udienze ministeriali e imperiali si arriva a suscitare intricatissime questioni come quella famosa delle tabelle bilingui nell'Istria, che forse ancora potrebbe mandare a gambe levate il ministero Windischgraetz!

Il pubblico che di parole ne ha già sentite e lette tante, vuole ora fatti, e non può certo lusingarlo che si proponga di amministrarlo con sistemi che sono la negazione di qualunque discentramento, e sono in aperta opposizione con i principii di lauta autonomia provinciale e comunale, ai quali ora tutti anelano.

Noi siamo convinti che le recenti polemiche, punto opportune, non hanno commosso nessuno, e vorremmo che tutti si persuadessero che in Italia non si dovrebbero cercare imitazioni nè a destra nè a sinistra, ma fare leggi e ordinamenti puramente italiani.

Fert

Leggi eccezionali in Germania

Il progetto di legge contro le mene rivoluzionarie, che è stato ora sottoposto all'esame del Consiglio federale, contiene una disposizione che punisce ogni specie di propaganda socialista nell'esercito. Un'altra disposizione rinforza due articoli del Codice penale riflettenti gli eccitamenti alla violenza che possano turbare la pace pubblica e la propagazione di false notizie destinate a gettare il disprezzo sulle istituzioni e sugli ordini delle autorità.

Mirman riformato

Il signor Mirman, il deputato francese socialista, il quale è stato recentemente obbligato a indossare la divisa del coscritto, sarà, a quel che pare, presto restituito alla Camera, a cagione della sua potente miopia.

E così per questa volta almeno, il Parlamento francese avrà inutilmente discussa ed approvata la ormai celebre *obbedienza alla legge.*

MADAGASCAR

Madagascar, la grande isola equatoriale, l'impero barbaro dell'Africa, che da quattro secoli è in relazione con la civiltà europea riuscendo a mantenere, per un adattamento felice alla rapida variabilità dell'ambiente, la sua autonomia; sta per decadere al rango di colonia francese. Vi sono, è vero, le opposizioni dell'Inghilterra, che la caricatura di un giornale americano rappresenta nell'attitudine del tradizionale *bull-dog*, freddamente ma ostinatamente parato davanti allo slancio ed agli abbaiamenti un po' storditi del barbone francese; ma probabilmente anche questa volta la vecchia favola avrà la vecchia soluzione: l'osso disputato passerà nelle mascelle di entrambi i contendenti.

Le riviste inglesi e francesi intanto formicolano di articoli interessanti su questa ultima attualità politica. Interessantissimo fra gli altri un articolo della *Fornightly Review*, firmato col pseudonimo barbaro di « Vazaha », probabilmente una storpiatura malgascia del nome inglese dell'articolista. Infatti Vazaha ha risieduto a lungo nella capitale del Madagascar, e le sue osservazioni e le sue opinioni rispecchiano le condizioni presenti dell'isola africana.

Gli Hovas, i dominatori dell'impero malgascio, respingeranno senza dubbio, secondo Vazaha, l'*ultimatum* francese. Ma la Francia, per molte ragioni, riuscirà con la massima facilità a impadronirsi del paese.

In primo luogo il Madagascar, con un territorio assai superiore a quello della Francia, non ha che cinque milioni di abitanti. Sparse quindi in un tessuto a fila troppo rade; isolate in tribù di razza e di costumi differenti; mancanti di qualunque coesione economica e politica, le popolazioni del Madagascar non potranno presentare contro l'invasione francese quella solida superficie di resistenza che è un prodotto della compattezza nazionale. Una sola di queste tribù, la più potente ed intelligente, darà forse ora lo spettacolo della resistenza militare; e in avvenire conserverà una ostilità latente e passiva; ma tutte le altre, miserabili accozzaglie di industriali primitivi e di predoni, si sottometteranno con indifferenza.

Nè gli Hovas, d'altra parte, possono organizzare una seria resistenza. Dominatori barbari e violenti, come tutte le caste degli imperi orientali, sono odiati dal popolo, che approfitterà dell'occasione per massacrarli. Inoltre al governo malgascio sarà impossibile di raccogliere le truppe, sparse sull'altipiano dell'Imerina, per opporle alla marcia degli invasori; mentre le notizie dell'avvicinarsi di questi desteranno nella Capitale un panico che precipiterà in sedizioni e forse in una rivoluzione a cui il governo non potrà resistere. La Corte e la Regina dovranno quindi abbandonare Tananariva, e ritirarsi verso il Sud. Così, se i francesi sbarcano a Tamatava nel marzo, quando finisce la stagione delle pioggie, in tre mesi arriveranno alla capitale, che è a 220 miglia dalla costa. E nei primi di luglio la bandiera francese potrà sventolare sulle torri del Palazzo d'Argento, ed un re fantoccio essere collocato sul trono. E si può sin d'ora profetizzare che l'intera campagna si ridurrà ad una marcia incruenta.

Ma se forse nessun francese sarà steso a terra dalle palle malgascie, la spedizione non mancherà tuttavia di dolori e di vittime. Il suolo equatoriale coperto di selve rachitiche, privo di vive correnti risanatrici e sparso di paludi stagnanti mantenute dalle pioggie, esala il vapore letale delle febbri malariche; il terribile nemico degli europei, che circola invisibile nell'aria, penetra nei polmoni, si mescola al sangue ed attacca la vita alle radici. Non meno di mille francesi, scrive Vazaha, saranno corrosi, uccisi dal morbo maligno prima che la spedizione raggiunga l'altipiano salubre della capitale.

E quali saranno i vantaggi che la Francia potrà trarre dalla conquista? — Pochi e dubbi, secondo lo scrittore inglese. La popolazione, troppo rada in proporzione al territorio, e in gran parte nomade e vagante, non si presta ad essere sfruttata come le popolazioni a sedi fisse e dedite ad industrie accumulatrici. Nè una colonizzazione francese è forse possibile.

La pianura bassa, che potrebbe essere fertilizzata, è difesa dal clima atroce, insopportabile alle tempre europee; mentre l'altipiano è in generale desolatamente sterile. In quanto poi alle miniere aurifere di cui si è tanto parlato due o tre anni fa, esse non hanno l'importanza che si credeva, e non si riducono forse che ad uno dei tanti miraggi dell'oro che pullulano misteriosamente nel grembo delle regioni sconosciute.

Navi italiane da guerra all'estero

Siamo in grado di fornire ai nostri lettori alcune interessanti notizie circa le nostre navi da guerra che già si trovano all'estero o stanno per andarvi. Tali notizie dimostrano come l'on. Morin stia rapidamente attuando una fra le più lodevoli parti del suo programma, quella cioè di far navigare quanto più possibile le navi e gli equipaggi da lui dipendenti.

Il R. incrociatore *Etruria*, comandante Ruello, che rimase finora nelle acque del Marocco, trovasi in questo momento ad Almeria (Spagna) per compiere un'inchiesta circa il saccheggio compiuto da pirati marocchini sopra una nave mercantile italiana nelle isole Zaffarine.

Il R. incrociatore *Umbria*, comandante Bertolini, partito giorni sono da Aden, è giunto a Colombo, donde, toccando Singapore, si recherà nelle acque della Cina per rimanervi sino a termine dell'attuale conflitto cino-giapponese.

E' pure diretto verso i paraggi della Cina e del Giappone il r. incrociatore *Colombo*, comandante Gavotti ora in viaggio da Venezia a Porto Said.

Appena le condizioni politiche dell'estremo Oriente non richiederanno più la presenza di una forza navale italiana colà stazionaria, il *Colombo* proseguirà alla volta di S. Francisco di California, Callao, Valparaiso, Stretto di Magellano, Rio della Plata, Brasile, e dopo avere così visitate le colonie di America, tornerà in patria per Gibilterra.

Il R. incrociatore *Minerva*, comandante Cucciniello, continua a perlustrare le coste dell'Eritrea facendo centro a Massaua.

A Costantinopoli si trova già da parecchi mesi il *Murano*, comandante Novellis, che fa servizio di nave stazionaria.

Fra pochi giorni partiranno pure da Spezia per l'estero le navi *Flavio Gioia* comandante Aubry, *Miseno*, comandante Corello, *Chioggia*, comandante Baio, *Palinuro*, comandante di Revel.

Flavio Gioia compirà un viaggio di istruzione per gli allievi del quinto anno dell'accademia navale (ammissione straordinaria) e visiterà i seguenti porti: Maddalena, Cagliari, Porto Maone, Barcellona, Cartagena, Gibilterra, Azzorre, Plymouth, Portsmouth, ed altri non ancora designati, rimanendo assente dall'Italia circa otto mesi.

Il *Miseno*, nave-scuola allievi nocchieri e cannonieri, farà una campagna d'istruzione di sei mesi, visitando i porti seguenti: Taranto, Pireo, Siro, Scio, Smirne, Samo, Rodi, Alessandria, Malta, Messina e Spezia.

La *Chioggia*, nave-scuola allievi timonieri, farà pure una campagna di sei mesi visitando Porto Maone, Barcellona, Cartagena, Alicante, Malaga, Cadice, Huelva, Gibilterra, Genova, Spezia.

E finalmente il *Palinuro*, nave-scuola allievi nocchieri, compiendo a sua volta un viaggio di istruzione di sei mesi, visiterà: Gibilterra, Madera, Vigo, Lisbona, Cadice, Portoferraio, Spezia.

Pare inoltre sia prossimo l'armamento di un altro incrociatore tipo *Stromboli*, *Vesuvio* ecc. con destinazione ai porti dell'America Meridionale.

I vecchi in Inghilterra

E' apparso a Londra un volume scritto da Charles Boot sulle condizioni della vecchiaia in Inghilterra che è come uno studio preliminare della Commissione reale per una legge sulle pensioni alla vecchiaia, come si è fatto in Germania.

Vi è constato che nella sola Inghilterra e nel principato di Galles vi sono 400,000 persone che hanno oltrepassato l'età di 65 anni e che sono privi di mezzi adegui di sussistenza.

La cifra viene giudicata enorme perchè la totalità dei vecchi in quei due paesi è risultata di 1,372,000.

L'opinione di re Carlo di Rumenia sul conflitto magiaro rumeno

Budapest, 19. Un magnate ungherese, che prese parte alle feste per le nozze di argento della coppia reale di Rumenia, fu ricevuto dal re ed ebbe con lui un colloquio di carattere politico, che il *Budapesti Hirlap* riporta in questi termini: Il re disse: « Un accordo fra i rumeni della Transilvania ed i magiari, non è impossibile; a questo fine è però necessario che si mettano in evidenza i punti di contatto esistenti fra le due stirpi e non i motivi di discordia. Da ambedue le parti si dà, senza alcuna ragione, troppa importanza alla questione linguistica, come se un rumeno, il quale parlasse bene il magiaro, dovesse perciò solo cessare di essere rumeno e trasformarsi in magiaro.

Anche i magiari anno appreso il te-

---

49 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Fu aperta la piccola porticina dalle solide serrature e quella girò sugli arrugginiti cardini, scoprendo un angusto e breve passaggio, che nuovamente era chiuso nella sua estremità da un'altra porta massiccia, solidamente anche questa chiusa da grossi catenacci. Aperta pure questa, si presentò agli sguardi loro l'oscura volta di una prigione, appena illuminata, allora dalla luce delle fiaccole, di giorno da uno stretto pertugio, che lasciava penetrare un debole raggio di luce.

Colla debole scorta di quelle torcie accese, recate da due armigeri erano pertanto giunti nell'orrida cella, come dissi e qui come un senso di fredda umidità che si posasse sul corpo colse ognuno, che in cuore suo rabbrividì.

Al cavaliere prigioniero, che fu fatto sedere su d'una rozza pietra, che in un angolo faceva l'ufficio di scanno, si levò l'elmo e ne apparve la testa e la faccia. Però i lineamenti erano quasi del tutto tolti e coperti alla vista de' presenti da una nera benda, che gli s'avvoltava intorno agli occhi.

Evidentemente si scorgeva essergli quella stata posta, perchè a lui fosse noto del cammino percorso o de' luoghi veduti.

Quando dunque ancor quella gli ebbero levata, lo lasciarono, legato com'era, nella prigione, non senza che egli con vive parole ne gli ammonisse che dovevano certo avere a pentirsi della loro tracotanza e di quanto avevano commesso.

Quelle minaccie furono coperte quasi interamente dal rumore della porta, che dietro a lui si racchiuse, e dei conocci che lugubremente stridettero scorrendo negli ormelli che li reggevano e negli alveoli scavati nel vivo macigno degli stipiti.

Appena quegli armigeri furono di nuovo all'aperto, da una delle finestre dell'edificio si udì una voce che chiamava:

— Ermanno!

Quegli che aveva guidato la piccola squadra, che aveva fatto di scorta al prigioniero nella venuta al castello, si volse e:

— Che cosa c'è? — disse. — Mi chiama forse il castellano?

— Per l'appunto: sali presto.

Ermanno non si fece di soverchio aspettare: si diresse ad una porta aperta, che dava adito alle scale, ed in pochi istanti si trovò alla presenza del suo signore, il castellano di Urusspergo, che come dissi, dipendeva dai signori di Villalta.

Era costui un uomo di statura mezzana, di colorito bruno; una nera e folta barba gli copriva le guancie ed il mento.

Indossava calzoni di pelle zigrinata, che poco sopra il ginocchio sparivano entro a dei stivaloni dalla larga imboccatura. La giubba di velluto azzurro portava, trascuratamente un po' slacciata e scoprente un giaco di maglia d'acciajo finissima, che ne difendeva il petto. Dalla cintola di grossa pelle, fibbiata saldamente, gli pendevano, alla sinistra una larga spada ed alla destra un pugnale, questa e quella dalle pesanti impugnature, che promettevano robuste lame.

La stanza dove costui si trovava era piuttosto angusta ed a volta. Da questa pendeva una lampada accesa, che colla sua smorta luce rischiarava debolmente all'intorno l'ambiente.

Da due anguste finestre, le cui invetriate erano formate da vetri tagliati in rozzi ottagoni, ed uniti assieme da strisce di piombo, si vedeva il sinistro lampeggio del temporale, mentre veniva a farsi sentire più cupo sotto quella volta il brontolio del tuono.

In un canto della stanza c'era un tavolo e su quello, che era collocato in modo che durante il giorno la luce delle finestre gli scendesse proficuamente sopra, stavano un calamajo di marmo bianco, alcune penne e diverse pergamene e libri di carta pecora gettati alla rinfusa.

Dinanzi al tavolo era una poltrona, dagli ampi bracciali e dall'alto dorsale, tutta ricoperta di pelle imbottita, saldata con delle borchie di rame, dalla lunga e lucente capocchia.

Quasi di fronte al tavolo è presso alla opposta parete stava fissa ad apposito sostegno, una completa armatura, a cui nulla mancava e cui presso stavano posate armi in abbondanza, quali a dire, spadoni, stocchi, pugnali mazze. Un altro trofeo d'armi dello stesso genere stava appeso al una delle pareti formando un rosone, che dava idea del buon gusto estetico del castellano.

(Continua)

desco, senza che per questo si possano dire germanizzati. Ora, prima di ogni altra cosa, sarebbe necessario di liberare i rumeni della Transilvania da quelle persone che fomentano l'agitazione per fini personeli. Il re, in chiusa del colloquio, disse che l'esistenza dello stato ungherese dipende dalla condizione che la nazione magiara mantenga la propria supremazia su tutte le altre nazionalità.

Il dibattimento pel disastro di Limito

Dopo l'istruttoria, durata circa un anno, ieri avanti la Corte d'Assise di Milano, incominciò il processo pel disastro ferroviario di Limito, disastro il quale ebbe colossali conseguenze e che per parecchi giorni ha occupato coi suoi particolari lunghe colonne di tutti i giornali italiani e che richiamò l'attenzione vivissima del pubblico.

—

Il doloroso fatto avvenne nella notte dal 28 al 29 novembre 1893.

Il treno ferroviario diretto, n. 25, partito in orario da Milano alle 11,25 pom. del 28 novembre, giunto a tutta velocità dieci minuti dopo, avanti la stazione di Limito, ove non ha fermata, violentemente urtava col treno merci n. 1122 composto di 58 carri e 2 macchine, arrivato colà da Verona alle 10.28 pom. e fermo sul binario illegale di destra.

Per l'immane urto parecchi vagoni di passeggieri si sfracellarono e ad accrescere la gravità del disastro, divampò fra le carrozze accatastate l'incendio cagionato da un serbatoio di gas annesso ad una di esse.

Fra le fiamme perivano della più orribile delle morti ben 25 persone e più di 30 riportavano ferite più o meno gravi.

Soltanto sei cadaveri poterono essere subito identificati; gli altri 19 rimasero carbonizzati.

—

Appena incominciata la istruttoria, nei primi giorni seguenti il gravissimo disastro, quattro erano gli imputati, cioè: il macchinista, il fuochista, il capo stazione ed il cantoniere.

Ma in seguito i responsabili penalmente furono limitati solo a due, i quali compariranno alla Corte d'Assise.

Essi sono Luigi Zambon, il quale quando capitò il disastro, era capo-stazione di Limito e Luigi Ravasio, casellante ferroviario.

Come civilmente responsabile comparirà il comm. Secondo Borgnini — nella sua qualità di direttore dell'Adriatica.

Il collegio della difesa è così costituito:

Avv. on. Campi per Zambon, avv. De Grandi per Ravasio; l'avv. Casanova, patrocinerà la Società Adriatica.

Rappresentante della legge: sostituto procuratore generale cav. De Angeli.

Il processo sarà presieduto dal cav. Landi.

I due imputati Zambon e Ravasio devono rispondere, secondo dice l'atto d'accusa, del reato di cui agli art. 314, 327 e 328 codice penale, cioè « di avere provocato per imperizia e negligenza un disastro, coll'aggravante che il fatto è avvenute di notte e per colpa di chi era incaricato del servizio di sorveglianza » reato che in massima sarebbe punito nel minimo colla detenzione di tre anni, 5 mesi e tre giorni, salva la diminuzione di un sesto per le attenuanti.

Dice l'atto d'accusa che il capo stazione aveva provveduto perchè il treno merci n. 1122, arrivato con 45 minuti di ritardo, desse la precedenza agli altri due di prossimo arrivo, n. 416 omnibus e n. 26 diretto.

Avvisava di ciò con telegramma i capistazione di Milano di Melzo e di Treviglio, e ordinava che il 1122 passasse sul binario illegale di destra, quel binario cioè sul quale doveva scorrere, senza fermarsi, il diretto 25.

Sopraggiunti infatti e partiti da Limito i treni 416 e 26 ordinava il Zambon che il 1122 venisse ricollocato sul suo binario legale e tale manovra veniva ordinata alle 11.30 pom. e cioè subito dopo la partenza del 27 avvenuta con cinque minuti di ritardo.

A tutelare tale manovra, che non poteva durare meno di sei minuti, e a segnalare al macchinista del sopravveniente diretto n. 25 la fermata a Limito per linea ingombra, il Zambon faceva chiudere il disco al primo casello *6 bis* verso Milano e dava incarico al manovale Borboni di muovere incontro al treno con lanterna rossa.

Ma pur troppo, per la intensità della nebbia, il macchinista del diretto proveniente da Milano non potè scorgere nè il disco chiuso, nè il manovale colla lanterna. Neppure fu udito lo sparo di petardi alla località del disco.

Il *diretto* pertanto arrivava all'ora normale a Limito a tutta velocità e investiva il treno 1122 mentre appena era incominciata la manovra per il cambiamento di binario.

Per quanto deve rispondere Ravasio, dice l'accusa che egli « non si trovava in vedetta sulla banchina della strada all'approssimarsi del treno e che altresì non collocò i petardi sulle rotaie, precauzione questa che è rigorosamente prescritta dai regolamenti ferroviari. »

LA SITUAZIONE

Il programma finanziario — Nuove imposte — Non crisi ma scioglimento.

Si ha da Roma:

Da fonte autorevole si assicura che all'infuori degli on. Sonnino e Boselli, nessun ministro sa ancora nulla di preciso intorno al programma finanziario del governo.

I ministri non ne saranno informati che quando il programma sarà definitivamente concretato e ciò solo qualche giorno prima dell'inaugurazione della nuova sessione.

Sul programma finanziario non vi sarà alcuna discussione nel consiglio dei ministri, essendo stato così precedentemente stabilito e così essendosi fatto anche pei provvedimenti finanziari della passata sessione.

Così si evitano possibili attriti e si elimina il pericolo di indiscrezioni.

Si assicura che, per provvedere al fabbisogno finanziario, che è di circa 50 milioni, si proporranno diverse tasse assolutamente nuove, ma sulle quali si serba il massimo segreto.

Si aumenteranno anche alcune voci della tariffa doganale per cui un nuovo catenaccio è inevitabile.

Oltre a ciò, vi saranno i monopoli e diversi rimaneggiamenti.

Si parla anche di un'operazione finanziaria, ma sono voci che meritano conferma.

Nei circoli parlamentari si affermava stamane che, se il Governo non ottenesse un voto di maggioranza, si proporrebbe di discutere i bilanci in via amministrativa, per far poi le nuove elezioni in primavera.

E' certo che, in caso di crisi, poco probabile del resto, nessuno accetterebbe la successione dell'on. Crispi.

Tutto al più sarebbe possibile un ministero d'affari.

Ma appunto, in vista di ciò, la maggioranza continuerà ad appoggiare l'attuale ministero.

Le terre demaniali in Sicilia

Un decreto reale, apparso pochi giorni sono nella *Gazzetta Ufficiale*, nomina il senatore Calcedonio Inghilleri regio commissario per gli affari demaniali comunali nelle provincie siciliane, conferendo al medesimo tutte le attribuzioni spettanti ai prefetti dell'isola nella sua qualità di ripartitore governativo, delle terre demaniali, che dovranno ora essere ripartite fra i poveri dei rispettivi Comuni.

Come si sa, le terre demaniali della Sicilia debbono per legge venir ripartite fra le plebi rurali dei vari Comuni, ma in pochi di essi finora la ripartizione si è potuto effettuare, poichè le pratiche da farsi per conseguire lo scopo sono state in molti Comuni molto lunghe e complicate, e la maggior parte dei Comuni cui vennero in altri tempi usurpate terre non sono riusciti finora a poterle avere.

Tale lentezza nelle operazioni di riconquista delle terre, devesi in molti paesi, all'incertezza o all'imbarazzo di varii capi delle provincie, la cui opera non prometteva molto, anche perchè alcuni prefetti non potevano alacremente attendere allo studio accurato di quesiti richiedenti una lunga pratica nelle operazioni giudiziarie e cognizioni speciali.

Adesso però con la nomina di un commissario regio incaricato del disbrigo sollecito degli affari demaniali nelle provincie Sicule, si potrà più facilmente raggiungere la meta prefissa, che è quella di venire in aiuto dei lavoratori delle campagne e di costituire fra i medesimi una classe numerosa di piccoli proprietari interessati alla coltura intensiva. In tal modo le popolazioni rurali vedranno più sollecitamente realizzarsi le speranze da tanti anni nutrite, e i proprietari delle terre in questione potranno dal canto loro sperare una maggiore garanzia di giustizia sulla quale prima si fondavano poco.

Infatti il nuovo sistema introdotto dal Governo con la nomina a commissario del Re del senatore Inghilleri, ha lo scopo di sollecitare le operazioni di riconquista e di quotizzazione assegnando al medesimo la completa giurisdizione demaniale, di cui erano finora investiti i prefetti, i quali poco competenti in materia, procedevano nel lavoro con lentezza e incertezza deplorevoli, che certamente non promettevano gran che per l'avvenire.

Ma il provvedimento adottato dal Governo sarà poca cosa se non si riuscirà a fare approvare dal Parlamento la legge sui demanii comunali, già votata dal Senato e che ha appunto lo scopo di far ridare ai comuni le terre usurpate dagli antichi signorotti per ripartirle poi fra i contadini. Di questa legge fu relatore lo stesso senatore Inghilleri, ora nominato regio commissario per gli affari demaniali in Sicilia; per cui la scelta non poteva essere migliore.

Il senatore Inghilleri, durante la discussione del progetto innanzi alla Camera vitalizia, fece notare che la ripartizione delle terre gioverebbe ad eliminare la continua preoccupazione di altri possibili eventuali disordini nell'isola, e che bisognava agire sollecitamente, perchè la lentezza nell'attuazione del provvedimento avrebbe potuto far credere alle moltitudini che si vorrebbe portar le cose per le lunghe, per offrire un rimedio palliativo e non radicale, che sarebbe sembrato una continuazione dell'attuale stato di cose a profitto degli occupanti *illegittimi* della terra. E infatti, come tutti ricorderanno, i luttuosi avvenimenti dell'anno scorso ebbero come causa principale tale antica questione.

Del resto non si tratta di poche e ristrette zone di terreno; le recenti statistiche presentate al Senato nel giugno scorso dimostravano minuziosamente che nelle provincie meridionali del regno vi sono ancora quasi 87,000 ettari di terreni da dividere in massa e più di 72,000 ettari da quotizzare; terreni che ora sono in maggior parte incolti o mal tenuti, e che in seguito alla lavorazione del suolo potrebbero divenire una vera fonte di benessere per le moltitudini indigenti.

E' indiscutibile quindi che l'approvazione del disegno di legge sul riordinamento della giurisdizione demaniale porrebbe fine a tante contese, e se la Camera, alla riapertura della sessione, approverà come ha fatto il Senato, l'importante progetto può dirsi fin da ora che compierà un atto ammirevolissimo di umanità e di giustizia, tanto più che riparerebbe ai malumori creati fin dalla mancata attuazione delle leggi abolitive delle feudalità del 1806 pel Napoletano e del 1841 per la Sicilia. Se molti e molti proprietari di latifondi s'interessarono per lungo volgere di anni a impedire che quelle leggi andassero in vigore, è opera di alta umanità adesso concedere al popolo ciò che per tanti anni non ha potuto ottenere, nè per legge nè per bonario consenso degli ex-feudali.

IL TERREMOTO nell'Italia meridionale

Galli commissario straordinario

In Sicilia e in Calabria non si avvertirono altre scosse; giungono però più dettagliate notizie dei molti danni.

Roma, 20. Con decreto odierno il Re ha nominato regio commissario con pieni poteri il sottosegretario di Stato Galli per le provincie di Reggio Calabria e Catanzaro.

Stamane verso le 8, Galli, accompagnato da Cassis, capo gabinetto, è partito per le Calabrie.

Le ultime notizie dalle provincie di Reggio e di Messina hanno dimostrato la necessità della presenza colà di persona capace di assumere con energia, la distribuzione dei sussidii e quant'altro possa occorrere a salvaguardare la pubblica incolumità. I poteri abituali del sottosegretario erano insufficienti, quindi la necessità di un decreto di poteri straordinarii per fare quanto in una visita ai luoghi e per le condizioni delle popolazioni reputerà opportuno.

L'onor. Galli visiterà tutti i Comuni danneggiati dal terremoto e informerà sollecitamente il Governo dei bisogni di quelle popolazioni in modo che possa provvedersi efficacemente, concretando prima del riaprirsi della Camera le proposte di legge occorrenti.

Galli, dopo la Calabria, visiterà i Comuni della Sicilia, dove sonvi maggiori danni.

Iersera l'on. Crispi, dando a Galli l'incarico, gli disse che voleva affidargli la pietosa missione, conoscendone il cuore, la premura e l'attività. Gli espresse piena fiducia per la riuscita.

Crispi gli voleva affidare una somma per elargizione di soccorsi, ma Galli pur provvedendo all'immediato aiuto, ritenne opportuno prima di constatare personalmente, poi di informare il Governo.

L'on. Galli resterà lontano da Roma una settimana.

Il genetliaco della Regina

fu festeggiato in tutte le città.

A Roma il fausto giorno fu salutato con le salve di artiglieria.

Il soldato Renaudo graziato

Roma, 20. Oggi alle ore 2.55 pom. l'avvocato Mirenghi, difensore del soldato Renaudo, condannato a morte dal Tribunale supremo di guerra e marina, ha avuto un dispaccio da Monza, firmato Ponzio Vaglia, dicendo che il Re ha preso in seria considerazione la domanda di grazia del soldato Renaudo, ma che non si pronunziava senza udire prima il parere del ministro della guerra.

Il generale Mocenni infatti ebbe un lungo dispaccio da Monza che mostrò subito a Crispi.

Questi oggi con telegramma circolare ha convocato d'urgenza il Consiglio dei Ministri per le 4 pom. Il Consiglio si è riunito a Palazzo Braschi ed è durato pochissimo.

Alle 5.30 Mocenni telegrafò a Monza esprimendo il parere di accordare la grazia, commutando la pena.

Stasera infatti è giunta la notizia che il Re ha commutato la pena a Renaudo in 30 anni di reclusione. La notizia fece ottima impressione.

Duecentomila franchi ai contadini rumeni

Il re Carlo di Rumenia espresse in una lettera, diretta al presidente del Consiglio, la riconoscenza dei sovrani per la manifestazione di affetto e devozione del popolo rumeno in occasione delle nozze d'argento.

Il re dichiara poi che vuole istituire una cassa di soccorso fra i contadini e dà perciò 200.000 franchi.

CRONACA PROVINCIALE

DA SPILIMBERGO
Comizio agrario

Scrivono in data 17:

Il nostro Comizio agrario, un tempo tanto florido, ora si può dire lettera morta.

Un Comizio agrario bene organizzato può recare dei grandi beneficii all'agricoltura, e la nostra regione ha bisogno più che mai di innovazioni in fatte di agraria.

E perchè non si potrebbe convocare l'assemblea e passare alla nomina delle cariche?

Oltre al presidente, e potrebbe fungere benissimo anche l'attuale, havvi bisogno di un segretario intelligente e capace, che sappia accudire alle sue mansioni. In paese a dir vero non fa difetto di personale.

Il dott. Vicentini, veterinario locale, l'ing. Bearzi, il sig. Raffaele Andervolti, per tacere di tanti altri, sarebbero le persone che potrebbero benissimo disimpegnare la carica di segretario del Consiglio, o far parte del Consiglio di direzione.

Gli agricoltori fanno quindi appello al presidente signor Giuseppe Dianese perchè al più presto possibile convochi l'assemblea, e vada quindi in vigore una sì benefica istituzione ora del tutto abbandonata.

DA FAGAGNA
Nuova trattoria

Ci scrivono in data di ieri:

In questo ameno paese circondato da pittoresche colline si è aperta in questi giorni una nuova trattoria alla *Stella* con vino veramente eccellente. Già liete brigate sono convenute a collaudarlo: ierl'altro una compagnia di Esculapi, ieri una comitiva dirò così mista borghese-militare, di cui faceva parte il maresciallo sig. Marinig sul di cui petto brillavano le due medaglie d'argento al valor civile, guadagnatesi a Rovigo ed a Marostica. Queste splendide giornate — fine d'autunno — invitano ancora alle ultime gite. Dunque tutti sanno ora dove trovare un buon gotto.

el pizzul

NEL GORIZIANO
Ferrovia friulana

Gorizia, 20:

Oggi venne aperta al servizio passeggeri e merci la fermativa « Scodovacca » sita presso il casello N. 4 della ferrovia friulana, fra le stazioni di Villa Vicentina e Cervignano. I viglietti di passaggio verranno estratti alla fermativa stessa. A Scodavacca si fermeranno tutti i treni compresi nell'erario.

CRONACA CITTADINA

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	7.5	Leva ore	0.10
Passa al meridiano	11.52.38	Tramonta	13.32
Tramonta	16.21	Età giorni	24.

Bollettino meteorologico

Udine - Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.
Novembre 21. Ore 8 Termometro 3.8
Minima aperto notte +0.7 Barometro 760.
Stato atmosferico: bello
Vento: Est Pressione crescente
IERI: bello
Temperatura: Massima 12. Minima 5.5
Media 7 83 Acqua caduta: mm.
Altri fenomeni:

Il compleanno della nostra Regina

venne ieri festeggiato anche nella nostra città.

Erano imbandierati gli edifizi pubblici e parecchie case private.

Alla sera furono illuminate le caserme.

Alla rappresntazione di gala assistettoro tutte le autorità.

Notizie militari

E' pubblicata una circolare che ammette a chiedere il congedo per anticipazione di sott'ufficiali delle varie armi, tranne per quelli dei carabinieri vincolati con ferma di cinque anni scadente nel 1895, nonchè i sott'ufficiali delle stesse armi che si trovino vincolati dalla rafferma di un anno senza premio, e quelli riammessi in servizio da oltre un anno, non stati ammessi alla rafferma con premio od al soprassoldo.

Con altra circolare si dispone per il trasferimento ai reggimenti di artiglieria e del genio dei militari della classe 1867 di cavalleria, pel passaggio di classe alla milizia mobile e territoriale e pel congedo assoluto ai militari di 1. e 2. categoria nati nel 1852 e quelli di 3. categoria nati nel 1855.

Comuni e maestre

Nella *Gazzetta di Venezia* d'oggi si legge una corrispondenza da Caneva, nella quale si narra *ad usum Delfini* quanto è passato tra quel Municipio e il consiglio scolastico di Udine circa il licenziamento dato alle due maestre di Sarone. Se i fatti narrati stessero come li espone il corrispondente, il Comune avrebbe avuto certo ragione. Ma gli addebiti fatti alle due maestre, in seguito a regolare inchiesta, non sono risultati di una gravità tale da giustificare un licenziamento d'ufficio. E il Consiglio scolastico non ha che adempiuto ad uno stretto dovere di giustizia non approvando, dopo regolare procedimento disciplinare, la misura adottata dal comune contro le due maestre.

Il comune non soddisfatto della decisione del Consiglio scolastico poteva, sin dalla comunicazione di essa, appellarsene al Ministero della P. Istruzione, ed avere in tempo la risoluzione del medesimo prima della riapertura delle scuole Ritarda invece d'eppellarsi, e contro ogni principio d'ordine o di amministrazione impedisce alle due maestre di riaprire la loro scuola, con danno evidente degli alunni e delle alunne, e con grande seccatura dei loro genitori, che se li debbono tener a casa, mentre dovrebbero essere alla scuola.

E' un *singolare* destino o ufficio quello del Consiglio scolastico! Se assolve gl'insegnanti elementari, i comuni gridano contro di lui; e quando condanna i maestri, sono questi che ne dicono *plagas*.

Non potendo quindi avere la contemporanea approvazione degli uni e degli altri, non ha altra norma da seguire ne' suoi giudizi che quella della giustizia e della sua coscienza.

Fallimento

Con sentenza 15 corr. fu dichiarato il fallimento di Alessandro Brinis, commerciante in vini, in seguito a propria istanza.

Giudice avv. Domenico Monassi — curatore dott. Giovanni Levi — 29 corr. prima adunanza — 30 giorni per produrre i titoli — 27 dicembre chiusura verifiche.

Ringraziamento

Oggi è il trigesimo dalla morte del vezzoso bambino *Carletto Vittorio Schiavi*. Padre e madre si stemprarono in lacrime, quando venne rapita al loro amore questa creaturina gentile; sentono pur oggi tutta l'amarezza del dolore, e dopo trenta giorni il loro ciglio s'imperla di lacrime.

«Ah! babbo, mamma, deh non piangete, - parmi che dal cielo dica il loro amorino, - no, non piangete; lasciai la terra per volarmene in cielo; sono un angioletto del paradiso, e adesso è più vivo il mio amore per voi! Quand'io scambiai la terra col cielo voi offriste cento lire agli orfanelli M. Tomadini: oh! se sapeste come tornò gradita al pietoso Iddio ed a me la vostra offerta! Sì, ve lo dice un angioletto del paradiso, il vostro Carletto Vittorio.»

La direzione porge le sue più vive grazie

Udine, 21 Novembre 1894

D. Francesco Tosolini
Direttore

Cronaca rosa

Questa mattina si sono uniti in matrimonio la vaghissima signorina *Isolina Disnan* coll'egregio sig. *Vigilio D'Aronco*.

Alla coppia felice mandiamo gli augurii sinceri di un lieto avvenire; alle famiglie congratulazioni vivissime.

—

Per l'occasione furono fatte varie e pregevoli pubblicazioni.

Fra esse abbiamo trovato uno spiritosissimo *frammento* antico fatto e mandato per le stampe dal carissimo nostro amico dott. Romano.

Il nob. Antonio Bellavitis

impiegato nell'ufficio di verificazione metrica nella nostra città, venne traslocato a Biella.

L'egregio funzionario aveva saputo acquistarsi la stima e simpatia generale, dimostrandosi altremodo affabile e cortese nei suoi rapporti con il pubblico, pur rimanendo sempre scrupolosamente ligio al proprio dovere.

Il nob. Bellavitis lascia qui la moglie, la distinta signora e forbita scrittrice cont. Elena Fabris-Bellavitis, ben nota ai lettori del nostro giornale, poichè spera di potere, in un tempo non tanto lontano, ritornare in seno alla sua adorata famiglia.

Trattenimento

Ieri sera al Caffè della Nave il sig. Falqui, che come si sa doveva tenere una seduta d'ipnotismo al Circolo degli Impiegati Civili, diede un trattenimento di giuochi di prestidigitazione riuscitissimi, che piacquero assai a tutti gli astanti tanto che spesse volte s'ebbe anche delle approvazioni.

Questa sera il Falqui ripeterà alle ore 20 il trattenimento al Caffè Dorta e fra l'altro farà vedere anche una cosa nuova e cioè: Tavoli giranti di Eusapia Paladino, la celebre spiritista.

Si provveda

Riceviamo e pubblichiamo:

Il lavatoio comunale sul Ledra, in vicinanza dell'Asilo infantile Marco Volpe, versa in condizioni tali da richiamare l'attenzione del nostro solerte assessore dei lavori pubblici per una immediata riparazione.

Vogliamo sperare che questa volta ci sarà dato ottenere senz'altro quello che da un anno è più ci è stato promesso.

Il Microbo

Una lode ben meritata

Togliamo dal giornale *La Nuova Sardegna*: E' ancora viva l'impressione della morte prematura e crudele che rapì il 3 volgente il distinto ing. Luigi Fasoli. Inchinandosi per raccogliere un metro snodato che aveva fra le mani, il povero ingegnere scivolò e fu trascinato dal volante dello stabilimento di S. Maria del quale egli era direttore: poche ore dopo moriva. Nel raccontare nel N 119 del nostro giornale il triste fatto accennavamo che il Fasoli era assicurato per lire cinquantamila contro le disgrazie accidentali e lire venticinquemila sulla vita presso la stimata Compagnia della Assicurazioni Generali di Venezia.

Oggi ci perviene lettera della signora Giuseppina Bellini ved. Fasoli, che ringrazia la detta Compagnia dell'eseguito pagamento.

Benchè la rinomata Compagnia delle Assicurazioni Generali di Venezia goda riputazione superiore ad ogni elogio, pure non possiamo fare a meno di additarla al pubblico come modello di prontezza e di lealtà nell'adempiere ai propri impegni.

Chi ha perduta

Fu rinvenuta e venne depositata presso il Municipio di Udine una pipa di schiuma.

IN TRIBUNALE

Udienza del 20 novembre

Parusin Giuseppe di ignoto d'anni 11 e Paron Vittorio di Giuseppe d'anni 11, da S. Giorgio di Nogaro imputati di furto. Il Parusin fu condannato a giorni 7 di reclusione, l'altro assolto per aver agito senza discernimento. Il furto era a danno della fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Giorgio di Nogaro.

— Clignon Maria di Antonio, d'anni 17, villica di Cividale, imputata di truffa tentata a danno di Scoziero Barbara e di contravv. all'art. 436 C. P. fu condannata pella prima imputazione a 5 giorni di reclusione e a L. 16 di multa, e pel a II imput. a L. 26 di ammenda.

— Orlando Giosuè fu Domenico di Ciseriis,, Balutto Giovanni fu Giuseppe di Torreano, Ermitz Matteo fu Sebastiano di S. Guarzo, Cimbaro Giuseppe fu Domenico di Aprato, e Bulfoni Francesco fu Matteo di Tarcento, imputati il primo di contrabbando zucchero e tutti assieme di contrabbando tabacco, furono il primo condannato a lire 274 di multa e tutti cinque a lire 71 di multa per ciascuno.

— Dorbolò Luigia di Cividale, in contumaccia, per contrabbando zucchero fu condannata a lire 10.34 di multa.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Il Falconiere, che pur conservando integro il suo valore letterario non ha più la vitalità scenica d'altri tempi, è di quei lavori che per gustarli ancora, almeno da chi si compiaccia di raffronti critici e d'andare a ritroso nella storia recente, ma che pur pare ormai così antica, del teatro italiano, è d'uopo siano ascoltati con reverente attenzione per apprezzarne se non altro la forma che è con tanta eleganza curata. Invece le condizioni d'ambiente non erano ieri, come spesso del resto pare accada nelle serate di gala, quali coloro che a teatro vanno per sentire lo spettacolo avevano diritto di aspettarsi e forz'anche di esigere e ciò specialmente di fronte ad una commedia, che per quanto più non armonizzi con l'odierno gusto evoluto, ha pur sempre innegabili pregi, e per riguardo al nome del comm. Marenco che non è certo quello nè di un ignoto, nè di uno scrittore volgare.

Comunque chi ha potuto tranquillamente ascoltare ha applaudito e dramma ed esecutori e fra questi specialmente la bravissima Aliprandi-Pieri, la Tessero-Bozzo ed il Ferrati.

La serata è finita assai lietamente per virtù del cav. Pieri che è stato felicissimo nella farsa, che ha avuti momenti e non pochi, di irresistibile comicità, che ci ha divertiti, cordialmente divertiti.

Da molti, ed anche da qualche amico di provincia, ci si manifesta il desiderio che lo splendido dramma; *I disonesti* di Rovetta si ripeta. Noi giriamo ai capocomici ed impresa questa preghiera aggiungendo le nostre raccomandazioni. Non si potrebbe replicarlo domenica?

Questa sera avremo, per la prima volta al Minerva, una delle più fortunate e liete commedie moderne: le esilerantissime *Sorprese del divorzio* di Bissòn. Precederà il vecchio, ma pur sempre bel lavoro dello Scribe: *Cesare ed Augusto.*

Teatro delle scimmie

Pubblico numeroso assisteva ieri alle due rappresentazioni date dal sig. Spiretto coi suoi allievi quadrumani e quadrupedi. Il programma è attraentissimo ed il proprietario merita davvero l'accoglienza che gli fanno gli udinesi.

—

Questa sera rappresentazione variata alle ore 20.

Teatro dei Fantocci

Anche il teatro dei Fantocci era ieri affollatissimo, specialmente di bambini che se la godevano mezzo mondo.

Ammirata la scena del bombardamento di Valparaiso, la nevicata, ed i tre automi che, senza esagerazione, possono dirsi la perfezione del genere.

—

Questa sera rappresentazione alle ore 20.

LIBRI E GIORNALI

Natura ed Arte

L'elegante Rivista dedicata alle famiglie italiane entra ora bravamente nel suo quarto anno di vita attiva e prosperosa. Bastarono soli tre anni perchè *Natura ed Arte* divenisse l'ospite più desiderata e gradita. Questa fortuna rapida ed isperata si spiega mercè l'indirizzo affatto popolare e famigliare alieno da qualsiasi questione battagliera che fa spesso velo alla mente e travia il giudizio retto e sereno, che si è voluto mantenerle e le sarà mantenuto, immutato. Un altro non meno importante elemento di successo, specie in tempi in cui abbondano le pessime letture, che offrono facile pascolo alla curiosità morbosa de' giovani, il carattere onesto e riservato di tutti gli scritti della Rivista.

Questa fortuna, se in buona parte è dovuta alla eletta degl' ingegni più preclari del nostro paese che vi collaborano assiduamente, devesi pure allo zelo spiegato e ai sacrifici compiuti per rendere le illustrazioni sempre più ricche ed attraenti.

Gli argomenti più interessanti, le cose più piacevoli, esposte in forma semplice e perciò alla portata di tutte le intelligenze, formano di questo Periodico una delle effemeridi più complete ed attraenti che si siano finora pubblicate in Italia. Ogni anno poi vengono introdotte nella Rivista importanti migliorie, nell'intento di sempre più rispondere alle aumentate esigenze ed al gusto del pubblico.

Natura ed Arte rispecchia sopratutto la vita nazionale, tenendo dietro ai progressi diuturni del movimento intellettuale italiano; offre però il vantaggio notevole dell'occuparsi che fa delle cose più interessanti degli altri paesi, nelle lettere come nelle scienze e nelle arti; ma tende con cura particolare a scegliere, in questo campo vastissimo, quelle notizie che abbiano, nella loro manifestazione, un carattere di affinità e di corrispondenza diretta od indiretta con la vita italiana.

Col nuovo anno (IV) della Rivista, che s'inizia al 2 dicembre prossimo, verrà intrapresa la pubblicazione di un interessantissimo romanzo di Anton Giulio Barrili, scritto espressamente, intitolato *Galatea* illustrato del pittore R. Galli.

Contemporaneamente si principierà la pubblicazione di una serie di articoli nei quali Manfredo Camperio, il noto viaggiatore ed esploratore, ha raccolto le sue impresioni del *Viaggio nell' India* compiuto lo scorso anno in unione alla propria famiglia. Gli articoli saranno corredati da numerose e ricche illustrazioni riportate dal capitano Camperio. Egli ha promesso, poi, di mandare dalla China, ove attualmente si trova, interessanti corrispondenza alla Rivista.

Queste sono le prime novità per il nuovo anno. La Redazione poi si riserba di annunziarne prossimamente delle altre non meno interessanti.

Diecimila lire all'anno per non cantare

La principessa Gaetana Pignatelli di Napoli, dei cui scandali parlò tutta l'Europa, che si diede a cantare pel *cafè concert* facendosi assai spesso fischiare, andò a Vienna, reduce dal suo giro pseudo-artistico ch'ebbe per tappe principali Berlino e Parigi.

Ora si annuncia ch'ella non canterà più, essendosi riconciliata coi propri parenti, i quali le assegnarono una rendita annua di 10 mila lire perchè non canti più in pubblico.

La principessa viveva attualmente a Vienna insieme ai suoi tre figli.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 46. **Grani.** Martedì e giovedì scarseggiarono i cereali perchè il tempo piovoso ne impedì il trasporto. Vi erano circa 900 ettolitri dei quali 110 rimasero invenduti.

Sabbato piazza ben fornita. Spesseggiarono le domande per cui dei 1300 ettolitri di grani portati sul mercato ebbero esito 1159.

Ribassarono: il granoturco cent. 29, il sorgorosso cent. 73.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 9 a 11.

Giovedì. Granoturco da lire 9 a 11; sorgorosso da lire 5 a 6.

Sabbato. Granoturco da lire 8.75 a 11; sorgorosso da lire 5.20 a 6.10.

Foraggi e combustibili. Quasi nulla martedì e giovedì per la pioggia. Sabbato poca roba. I fieni un po' sostenuti.

Castagne al quint. lire 9, 9.50, 10, 10.50, 11, 11.50, 12, 12.50, 13, 13.50, 14, 15, 16.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 18, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 27.50, 28, 28.50, 30, 32, 34.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti

al chil. lire 1.20, 1.30, 1.40

Quarti di dietro

al chil. lire 1.50, 1.60, 1.70, 1.80.

Carne di Bue	a peso vivo	al quint.	Lire	63
» di Vacca	»	»	»	45
» di Vitello	a peso morto	»	»	85
» di Porco	» »	»	»	90

CARNE DI MANZO.

Iª qualità	taglio	primo	al chil.	Lire	1.80
»	»	»	»	»	1.70
»	»	secondo	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	terzo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
IIª qualità	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

Telegrammi

Rifiuto dei valori italiani come depositi da parte del Governo austriaco

Trento, 20. La locale Cassa di risparmio è autorizzata di fare anticipazioni in contanti verso deposito o garanzia di valori pubblici, quotati alle Borse di Vienna, di Praga e di Trieste. Sebbene secondo i disposti della legge relativa, tra i *valori pubblici* non dovesse essere compresa la *rendita italiana*, pure, siccome essa fu sempre quotata a queste tre Borse venne fino a ieri accettata in cauzione.

Con un decreto di ieri però l'i. r. Luogotenenza ha proibito alla Direzione della Cassa di risparmio ogni e qualsiasi operazione di credito sopra valori italiani, particolarmente sopra cartelle di rendita, inguingendo di passare all' immediata liquidazione di tutti quei conti correnti che figurano contati da questi valori.

Contro questa misura, molto inopportuna in questi momenti di animosità politica, la Direzione della Cassa di risparmio ha già interposto il ricorso, e verrà pure presentato in proposito, dai nostri deputati, un interpellanza al Consiglio dell' Impero.

Ma intanto la Luogotenenza insiste perchè il suo decreto venga immediatamente eseguito, senza riguardo all'eventuale incaglio degli affari, facile a prodursi per la violenta liquidazione dei depositi di rendita italiana che, a quanto ci si dice, toccano presentemente un milione circa di lire.

Il deputato Ciani a proposito di questa proibizione ha inoltrata una interrogazione al governo.

Grave disgrazia a Fiume

Due colonne crollate — Morti e feriti

Fiume, 20. Nel palazzo del Governo in costruzione crollarono due colonne, demolendo i muri e seppellendo molti operai. Finora sono estratti cinque morti e dodici feriti. Il numero delle vittime che sono sotto le macerie è ignoto. L'opera di salvataggio è difficilissima. Si teme che tutti gli operai sepolti sieno morti. Le autorità accorsero sul luogo. La città è in grande emozione.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 21 novembre 1894

	20 nov.	21 nov.
Rendita		
Ital 5 % contanti	90 70	90.70
» fine mese	90.80	90.80
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	90 50	90 50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	292.—	292.—
» Italiane 3 %	272.—	272.—
Fondiaria d' Italia 4 %	481.—	481.—
» » » 4 ½	485.—	485.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	428.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	105.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	770.—	772.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	225.—	220.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	645.—	644.—
» » Mediterranee	494 —	492.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	107.75	107.90
Germania »	132 50	132 90
Londra	27.07	27.12
Austria - Banconote	2.16.30	2.16.50
Corone in oro	1.08.—	1.08 —
Napoleoni	21.49	21.59
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	84 32	84.07
Id. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. Obliegt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Le Maglierie igieniche HÉRION

AL CONGRESSO MEDICO IN ROMA

(APRILE 1894)

Il **SECOLO di Milano**, N. 10154, del 3-4 Aprile, scrive:

Esposizione d'igiene — Molta gente staziona sempre dinanzi alla mostra della ditta Hèrion di Venezia, che ha costruito colle sue maglierie igieniche la facciata di un Palazzo Veneziano.

La Direzione dello Stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** si vende

ELIXIR SALUTE

eccellente liquore dei frati Agostiniani di s. Paolo a lire **2.50** la bottiglia

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.10	O.	5.15	10.15
M.[1]	7.3	10.14	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.15	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.[2]	17.31	21.40
»	17.50	22.45	M	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone | 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.55	18.35

DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5

DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	O.	8.25	11.7
O.	8.1	11.18	O.	9.	12.55
O.	15.42	19.36	M.	16.40	19.55
M.	17.30	20.47	O.	20.45	1.30

DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.12	9.41	M.	9.55	10.26
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.47	16.15	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58

DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.52	9.7
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.37
O.	17.26	19.36	M.	17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	9.55	7.20	8.55	R.A.
»	11.10	12.55	11.—	12.20	P.G.
»	14.35	16.23	13.40	15.20	R.A.
»	17.30	19.12	17.15	18.35	P.G.

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGNANTE

BREVETTATO DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toeletta — L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto. delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno,

Dentifricio — Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale a qualunque Acqua pei denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendogli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alito.

Profumo da Camere — Per dare alle Camere un distinto profumo si spruzza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

Serve per la Testa — Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori — Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffre dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie — Per preservarsi da qualunque malattia infettiva conviene sciaquare bene la bocca con 1|2 cucchiaio da caffè di Acqua Colonia Orientale e 4 cucchiai di Acqua pura.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 - 2,50 - 5 - 10

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma **GUSTAVO HERMANN**; *sul collo della bottiglia*

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità

Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6.

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Drogherie, Chincaglierie, Farmacie ecc. e a Milano da **G. HERMANN**, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) e nelle sue tre succursali.

POLVERE DI CIPRIA

BIANCA e VIOLETTA

A CENT. **30** IL PACCO

VENDIBILE PRESSO L'UFFICIO DEL NOSTRO GIORNALE

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali*.

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore P. E. Singer, viale Venezia 28, Milano, contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

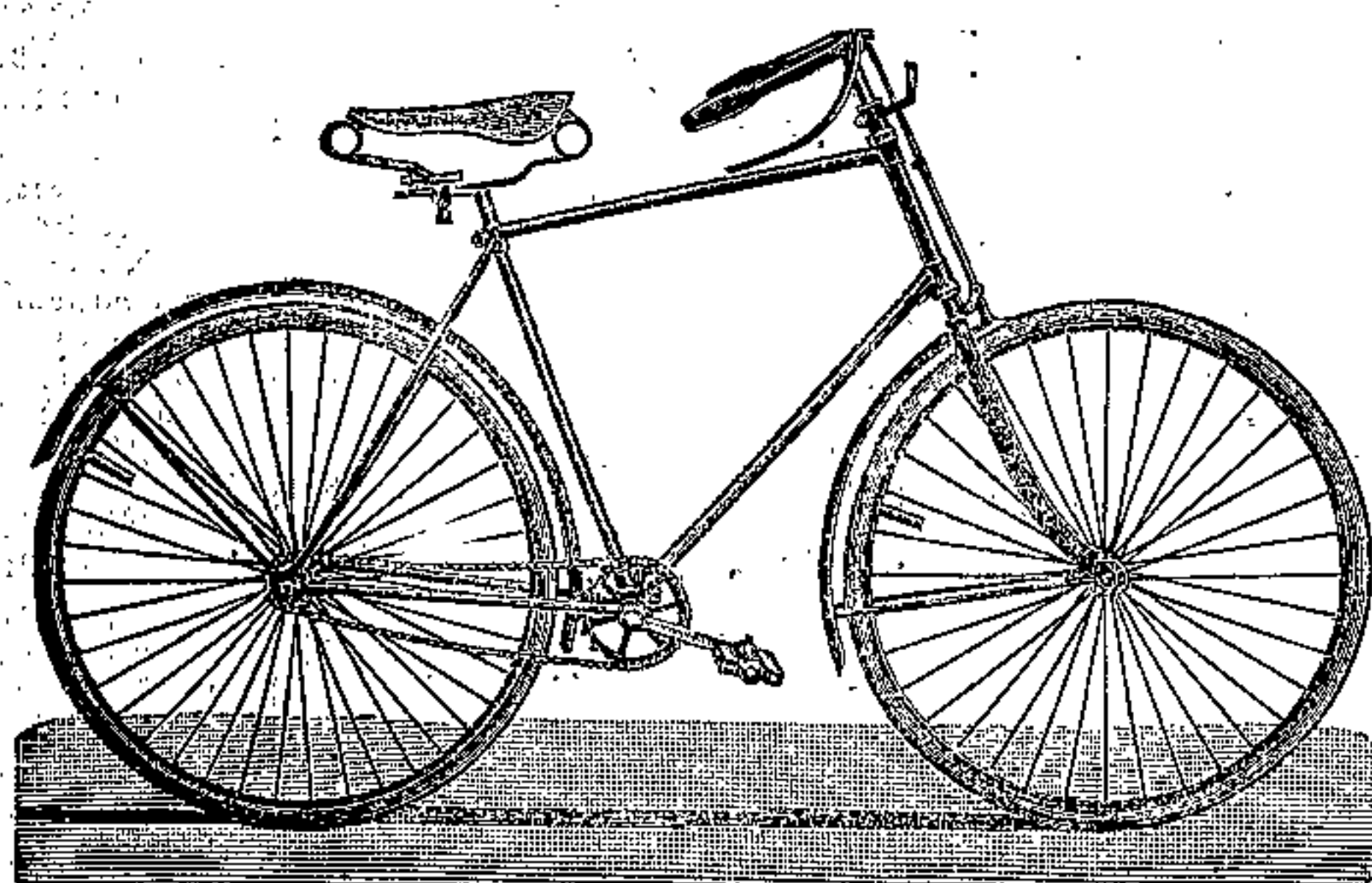
Si acquista in Udine presso l'Ufficio del nostro Giornale.

LE BICICLETTE PRINETTI STUCCHI E C.

FABBRICATE A MILANO

premiate con 12 medaglie

sono le più ricercate da chi **alla solidità ed all'eleganza** vuole unito un

PREZZO CONVENIENTISSIMO

premiate con 12 medaglie

Le Prinetti Stucchi **hanno in tutto sostituito le macchine inglesi!**

PREZZO CONVENIENTISSIMO

Il maggior numero di macchine arrivate nel tempo massimo, nella corsa dei 530 kilometri, era rappresentato dalle

PRINETTI STUCCHI E C.

Con ciò è provato ancora una volta la loro resistenza e robustezza, trionfando completamente su tutte le altre marche.

L. Masetti il noto record-man, sul suo ICARO, di fabbricazione "Prinetti Stucchi e C." vinse il II° Premio della I[a] categoria, montando **sempre** la stessa macchina.

Rappresentanza per Udine e Provincia, Via Cavour 2, Udine

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti